

Nei precedenti numeri di TD sono stati approfonditi di volta in volta argomenti legati più o meno strettamente al suo filo conduttore. La struttura rigidamente monotematica fin qui adottata ha però dimostrato di avere dei limiti: essa impedisce infatti di approfondire alcuni aspetti delle tecnologie didattiche di grande interesse per molti lettori ma di scarsa rilevanza per altri.

Il comitato di redazione ha quindi deciso che, d'ora innanzi, ciascun numero di TD avrà una struttura flessibile, composta da una parte generale, contenente articoli riguardanti vari aspetti delle tecnologie didattiche e da una sezione "a tema", per concludere comunque con le rubriche. Saranno possibili situazioni limite, di numeri interamente dedicati a un tema specifico, oppure numeri che non contengono sezioni tematiche.

Questo numero inaugura il nuovo corso con una selezione di contributi riguardanti aspetti differenti delle tecnologie didattiche.

Il primo, "stili di pensiero", di Robert Sternberg, affronta un tema caro agli psicologi, ma estremamente interessante anche per chiunque si occupi di didattica, e in particolare per chi intende realizzare sistemi didattici capaci di tener conto dei diversi modi di apprendere dei singoli utenti. Impossibile leggerlo senza tentare di individuare le proprie tendenze e

preferenze, e senza rendersi conto di quanto sia vantaggioso saper adottare l'uno o l'altro stile, a seconda della natura del dominio e degli obiettivi dell'apprendimento. Che sia proprio questo il segreto del "saper apprendere"?

Il secondo articolo, "grafica e comunicazione didattica", di Gilda Percoco e Luigi Sarti, è ancora, in buona parte, nell'area psicologica. Partendo da una analisi del processo comunicativo, e in particolare delle sue componenti visive e non verbali, nonché dallo studio dei processi di percezione e apprendimento tramite immagini, questo lavoro fornisce una serie di indicazioni metodologiche da tener presente nello sviluppo di materiale didattico multimediale e prefigura possibili strumenti di supporto alla realizzazione di questo tipo di materiale.

Molto diversa dai precedenti è la natura del contributo di Derek Rowntree, prolifico autore di testi sulle metodologie di sviluppo di materiale didattico. In "insegnamento e apprendimento in rete: la didattica per corrispondenza del XXI secolo?", Rowntree ci racconta, col suo stile semplice e discorsivo, quali insegnamenti ha tratto dalla sua esperienza di tutor in rete.

Michela Ott, in "Internet: a proposito di motori di ricerca...", affronta il problema della ricerca di informazioni su Internet, descri-

---

vendo alcune categorie di motori in base alle modalità di formulazione delle interrogazioni, alle modalità di funzionamento del motore stesso e a quelle di presentazione delle risposte.

Il quinto articolo di Luis Rodriguez Rosello, del direttorato XIII della Commissione della Comunità Europea, descrive le politiche comunitarie nel settore "telematica e formazione", i risultati dei programmi da poco terminati e gli obiettivi di quello attuale: il IV Programma Quadro.

Il successivo contributo, di Donatella Persico, Stefania Manca e Luigi Sarti, riguarda in particolare uno dei progetti del IV Programma Quadro, denominato T3 (*Telematics for Teacher Training*). Questo progetto prevede lo sviluppo e la validazione di metodi e mate-

riali per la formazione di insegnanti per via telematica. Parte delle sperimentazioni previste nell'ambito di T3 si svolgeranno in Italia nel corso del 1997 e del 1998.

Infine, a tutti coloro che credono nella curiosità come stimolo e nella attività come motore dell'apprendimento, Giuseppe Gambardella propone una nuova forma di divulgazione scientifica: i "festival" della scienza. La tesi è che mostre e "festival", insieme a "centri" e "città" della scienza, costituiscano un nuovo contesto di diffusione della cultura scientifica per il quale esiste già una "domanda", anche nel nostro paese.

*Donatella Persico*

#### NOTE PER IL LETTORE

**Errata Corrige.** Nel numero precedente, al termine dell'articolo di J.C.Smyth, "Ambiente ed educazione: uno sguardo su una scena che cambia", è stata erroneamente omessa la citazione della sorgente originale. Ce ne scusiamo, e

la riportiamo di seguito.

L'articolo è una traduzione di Smyth J. C. (1995), *Environment and Education: a view of a changing scene*, *Environmental Education Research*, vol.1, n.1, Carfax Publishing Company, pp.3-20.